

Il salvataggio**Pop Bari, è countdown
scontro con gli azionisti**

di Antonello Cassano • a pagina 2

**Pop Bari, il futuro
si gioca in 4 giorni
Ma con gli azionisti
è di nuovo scontro****Lunedì c'è la prima
convocazione
dell'assemblea
che deve dire sì alla
trasformazione in spa**
di Antonello Cassano

La salvezza all'orizzonte, le diffide e le proteste dei soci alle calcagna. La Banca Popolare di Bari naviga verso l'appuntamento che potrebbe determinare il suo rilancio o la sua definitiva caduta. Domani scadono i termini per l'adesione online al voto nell'assemblea straordinaria in cui i soci dovranno votare per la trasformazione della Popolare in società per azioni e l'approvazione del piano di rilancio della banca. Due passaggi necessari per dare il via libera al piano da 1,6 miliardi stanziati dal Fondo Interbancario e da Mediocredito centrale, e salvare così la banca dal fallimento.

Trasformazione a un passo

Lunedì si terrà la prima convocazione in assemblea e martedì la seconda e ultima, entrambe in presenza. Proprio il commissario straordinario Antonio Blandini in un'intervista a *Repubblica* aveva auspicato una partecipazione solida dei soci. L'appello pare che sia stato colto visto che al momento circa 30 mila soci avrebbero già votato col voto a di-

stanza. Manca dunque poco al limite dei 32 mila 500 voti necessari a avallare l'assemblea già in prima convocazione. Per agevolare il voto è prevista l'apertura di numerose filiali domani (dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15 alle 18). Per stare al sicuro, i commissari hanno ingaggiato Morrow Sodali, leader mondiale delle informazioni di mercato: libro soci alla mano, la società sta contattando i principali detentori di quote per sollecitare il voto favorevole. Se così fosse, a partire da quel momento potrebbe inaugurarsi una nuova era per il più grande istituto finanziario del Sud. I commissari dal canto loro dovrebbero restare fino a fine anno a gestire la transizione e individuare un nuovo management per gestire la nuova Pop Bari.

Nuovo scontro con gli azionisti

Ma prima di arrivare a questa svolta, i commissari rischiano di trovarsi contro una parte degli azionisti. Specie quelli a cui Blandini e l'altro commissario Enrico Ajello hanno rivolto la proposta transattiva: 2,38 euro di risarcimento per ogni azione acquistata negli aumenti di capitale del 2014-15 (quelli per intenderci in cui le azioni furono comprate al prezzo di 9 euro). La proposta fa parte di un pacchetto di iniziative messo a punto dai commissari per convincere i soci a votare sì in assemblea straordinaria. Quella proposta però non è piaciuta all'associazione Avvocati

dei consumatori, a tal punto che il presidente dell'associazione Domenico Romito ha inviato ai commissari una diffida a modificarne il testo. Il motivo lo spiega lo stesso Romito: «Negli azionisti si è ingenerato il convincimento che la proposta transattiva riguardi solo le azioni del 2014-15. Per quelle azioni si ottiene il piccolo ristoro di 2,38 per titolo». In realtà non sarebbe così, come spiega il rappresentante dell'associazione: «Con quella transazione si rinuncia a tutti i diritti e dunque anche sulle azioni acquistate negli anni precedenti che non sono neppure indicate come numero nell'accordo. Dunque, se aderisco alla proposta transattiva ottengo il rimborso per queste ultime azioni, vale a dire 2.380 euro, ma al tempo stesso rinuncio a far valere i miei diritti - tra cui chiedere un risarcimento per violazioni commesse ai miei danni - su tutte le altre azioni acquistate negli anni precedenti. In pratica, una proposta che riteniamo vessatoria perché formulata in modo ambiguo, tale da non essere facilmente



comprensibile». Una situazione che riguarderebbe 15-20 mila soci per 330 milioni che ne incasserebbero 65 da Bpb. Tanti sarebbero gli azionisti che possiedono azioni del 2014-15, ma anche degli anni precedenti, secondo Avvocati dei consumatori. Vertici della banca però replicano e confermano che l'adesione alla proposta transattiva è limitata a pretese relative alle azioni degli anni 2014-15. Si lascia pertanto intatto il diritto del socio di sollevare pretese relative ad azioni acquistate in aumenti di capitale precedenti.

Problemi per gli obbligazionisti

Le acque sono molto agitate anche fra i 15 mila soci che negli anni scorsi hanno acquistato obbligazioni subordinate per un importo totale di 218 milioni di euro. Ora si aspettano il rispetto dei patti, vale a dire il rimborso totale dell'investimento entro il 2021. Il problema è che quella scadenza adesso non è più sicura. Il motivo è semplice: nel documento con cui i commissari rendono nota la disastrosa situazione patrimoniale della banca (1 miliardo 144 milioni di perdite e un patrimonio netto negativo per 346 milioni) si fa capire che il rilancio della Popolare avverrà da qui a cinque anni. In parole povere nei prossimi due anni secondo le previsioni dei commissari il bilancio della banca sarà in perdita. Da qui i problemi per gli obbligazionisti, come conferma anche Augusta Dramisino, nominata nei mesi scorsi rappresentante degli obbligazionisti: «Premesso che sia necessario andare a votare in assemblea - spiega l'avvocata - va detto che quelle obbligazioni verranno pagate, quando però potrebbe essere incerto».

I rischi per i 2.700 dipendenti

Alla luce di tutto questo Dramisino prevede che sarà convocata un'assemblea degli obbligazionisti entro il 31 luglio, vale a dire dopo l'assemblea straordinaria. Se fallisce questo passaggio, la banca è destinata ad affondare, con pesanti risvolti anche occupazionali, come fa notare anche il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**: «Spero che l'esito del voto assembleare sia favorevole, la trasformazione in spa è un passaggio fondamentale sia per mettere in sicurezza 2.700 posti di lavoro della banca sia per garantire al territorio la sopravvivenza di un istituto di credito attorno al quale costruire una grande banca del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nomi e volti
Gli uomini
in campo**



Enrico Ajello
Fino al 2015 è stato ad di BancoPosta Fondi Sgr



Antonio Blandini
In Tercas è stato nel comitato di sorveglianza



Lando Sileoni
È il segretario generale della Fabi, sindacato dei bancari



Domenico Romito
Associazione Avvocati dei consumatori



Marco Jacobini
Ex presidente della Banca Popolare è ai domiciliari

I numeri

69 MILA

I soci
Un numero cresciuto a dismisura negli ultimi dieci anni

1,6 MLN

L'impegno
I soldi stanziati da Fondo interbancario e Mediocredito per salvare Bpb



Gli azionisti

L'ultima protesta organizzata davanti alla sede della Banca d'Italia